

La pratica dell'elettroshock

● Alcuni giorni fa ho ascoltato un'intervista allo psichiatra professor Cassano a proposito dell'elettroshock.

In un primo tempo ho pensato a una burla (la parodia di qualche film), poi rendendomi conto che non si trattava di uno scherzo, ho continuato ad ascoltare con maggiore attenzione. La mia prima reazione è stata d'incredulità, perché ingenuamente supponevo che questa pratica (come cura) fosse stata abolita da tempo e collocata nell'ambito che gli è consono, quello delle torture!

Sì, perché di vera tortura si tratta.

Come si può pensare da esseri civili che l'infliggere dolore a una persona possa essergli in qualche modo d'aiuto! Certo il professor Cassano ha cercato di addolcire la pillola, asserendo che la colpa della pessima fama di questa «cura» risiede nel nome e nella famosa pellicola «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

Siamo seri! Non si può scherzare con la vita umana e soprattutto con la mente. E come cercare di aggiustare un orologio usando un martello! Non credo che il risultato sia del tutto soddisfacente!

In ultima analisi ritengo che le parole di Cassano siano un insulto al buon senso e un invito ad utilizzare metodi che dovrebbero essere banditi per sempre e lasciare il posto ad altri più umani e dai risultati più prevedibili e non devastanti. Il succitato professore ha pre-

sentato l'Ect come una pratica innocua e priva di effetti collaterali, comparandola addirittura all'aspirina.

E una bugia colossale!

Chiunque abbia avuto occasione di conoscere qualcuno che sia stato trattato in tal modo, se ne potrà rendere conto immediatamente. Vorrei fare un ulteriore appunto: essendo uno scrittore appassionato del mondo letterario, mi è ben nota la triste vicenda del premio Nobel Ernest Hemingway, la cui vita, nonché la sua abilità artistica, sono state distrutte dalla stessa metodologia brutale.

Possibile che nel 2008, ad una scienza che in alcuni settori ha conseguito risultati preziosi, si contrapponga nello specifico un approccio alla salute mentale assolutamente inappropriato?

Queste cure, secondo il mio parere, sono autentiche mine vaganti e altrettanto lo sono personaggi che con le loro parole prospettano un ritorno a metodi medioevali che nulla hanno di scientifico.

Antonio Segat

I benefici dell'elettroshock

● Sono un uomo di quasi 50 anni e nell'estate del 2004 sono stato colpito da depressione psicotica (depressione maggiore, grave). Si è trattato, nella mia vita, di episodi ricorrenti, in uno dei quali avevo anche tentato il suicidio. L'episodio del 2004 si rivelava resistente a tutti i farmaci (ivi compresi gli lmao, i più potenti antidepressivi). Ero ridotto a una larva, non mi alzavo dal letto, non mi lavavo, dormivo 3 ore a notte con 30 gocce di Talofen più un Anseren da 45 mg. Ho saputo che in una clinica nelle vicinanze di Verona si praticava l'elettroshock. Qui a Trieste non si fa più, grazie alle meraviglie del professor Basaglia buonanima e della cosiddet-

ta «psichiatria democratica». Ebbene, a Verona sono stato sottoposto a nove sedute di elettroshock e devo dire che queste, abbinate a terapia farmacologica, mi hanno salvato la vita e permesso di riprendere un ritmo di vita quasi normale (quasi, perché a tutt'oggi certi problemi psichici non guariscono, si possono solo controllare i sintomi). Bisogna sfatare una buona volta l'aura cupa che circonda la parola elettroshock, oggi si pratica in anestesia generale, ci si risveglia un paio d'ore dopo la seduta nella propria stanza, con una leggera sonnolenza e una lievissima perdita di memoria (unici effetti collaterali). Invito pertanto il signor Antonio Segat e quanti come lui non hanno (suppongo), per loro fortuna, esperienze dirette in tema di terapia delle psicosi depressive, ad astenersi da qualsiasi commento su cose che non conoscono.

Roberto Ortu

LA LETTERA

L'elettroshock, pratica che fa discutere

Sui benefici dell'elettroshock il signor Roberto Ortu ci ha dato la testimonianza della sua esperienza personale, e l'ha resa pubblica a beneficio di tutti. Grazie signor Ortu. Nella settimana scorsa un quotidiano a diffusione nazionale (400.000 copie, un milione di lettori) ha pubblicato un reportage che ha occupato una pagina intera per tre giorni consecutivi sugli effetti positivi dell'elettroshock. C'era anche un'intervista al professor Cassano, psichiatra di livello mondiale. Nel suo diffuso e prezioso libro, scritto in forma di dialogo con Serena Zoli "E liberaci dal male oscuro" Cassano si rammarica che i due italiani inventori dell'elettroshock non abbiano ricevuto il riconoscimento del premio Nobel. Io sono stato dal professor Cassano a Pisa qualche anno fa con mio figlio, che aveva disturbi meno gravi di quelli descritti dal signor Ortu. Siamo tornati con due proposte indirizzate ai signori del dipartimento di salute mentale di Trieste: una di cura farmacologica e psicoterapica, e l'altra di provare l'elettroshock, nelle modalità descritte dal signor Ortu, con la ragionevole ipotesi di una remissione completa dei disturbi. Io e mio figlio avevamo deciso con convinzione per l'elettroshock, da farsi a Verona. Quando siamo andati (c'era anche mia moglie) a portare la documentazione del prof. Cassano ai signori della psichiatria triestina, questi hanno buttato tutto in un angolo, senza alcun commento; l'elettroshock è stato commentato con un gesto di triviale ignoranza accostando due dita alla presa della corrente e con una smorfia di repellenza. Non una parola. Io continuo ad osservare che le persone parlano anche con i cani, con i gatti; i medici "democratici" invece hanno i loro particolari mezzi espressivi. Qualche giorno dopo accennavo a mio figlio che stavo contattando la clinica di Verona attrezzata per il trattamento. Ma l'intesa fra noi era stata distrutta: "El dottor M. me ga dito de mandarte ti a far l'elettroshock". Quel bravo psichiatra democratico ha ottenuto quello che voleva.

Mio figlio non c'è più. C'è un sito a lui dedicato in cui si trovano altre informazioni sul suo caso: www.giuliocomuzzi.it. Altri aspetti della sua vicenda saranno resi noti nelle aule giudiziarie.

Mario Comuzzi